

ISRAELE – PRIME VALUTAZIONI SULL'IMPATTO DEL CONFLITTO SUL SISTEMA ECONOMICO

A poco meno di due settimane dai **tragici eventi** verificatisi nel Sud di Israele, sebbene sia ancora presto per effettuare analisi suffragate da dati empirici, è ragionevole immaginare che la situazione in corso sicuramente andrà ad **impattare negativamente** sull'andamento economico del Paese.

La **durata** e il **carattere** della guerra rappresentano **fattori rilevanti** ai fini della quantificazione dell'entità del danno: è del tutto evidente che quanto più a lungo durerà la guerra, tanto più ampio sarà l'impatto sull'economia.

Analogamente, quanto più la guerra si allargherà su diversi fronti, tanto maggiore sarà il danno economico per Israele.

È troppo presto per fare una stima quantitativa degli effetti del conflitto sulla crescita dell'economia nel 2024 e nel 2025.

Sin da ora, tuttavia, si può ipotizzare a breve termine, un **calo dei consumi privati**, in particolare nel settore dei servizi, determinato non tanto e non solo dal danno diretto alla produzione e ai redditi conseguenza del conflitto, ma anche da ragioni psicologiche: **difficoltà, incertezza**, la possibilità di un **obbligo di riserva prolungato** di parte della popolazione, sono tutti **fattori che influenzeranno in senso negativo la fiducia dei consumatori nei mesi a venire**.

Soprattutto ne risentiranno settori come **turismo, commercio**, servizi di **trasporto, intrattenimento e ristorazione**.

Analogamente a quanto determinatosi in occasione della pandemia di Covid, anche i **lavoratori autonomi** e le **piccole e medie imprese** saranno **colpiti in misura significativa**, in particolare quelli che operano con una leva finanziaria elevata.

L'**indice principale della Borsa di Tel Aviv**, il TA 35, è **sceso del 2,5%** da quando hanno avuto inizio le ostilità: in questo ambito, quindi, l'**impatto** sembra piuttosto **contenuto**.

Nei giorni scorsi la **Banca d'Israele** ha annunciato un piano imponente che prevede la **possibilità di vendita delle proprie riserve in valuta estera** fino a un ammontare complessivo di 30 miliardi di dollari: l'intervento dovrebbe servire a **stabilizzare lo shekel**, che viene scambiato intorno a 4,30 NIS/Euro.

La decisione di **prolungare il mandato dell'attuale Governatore** - Prof. Amir Yaron - per tutta la durata della guerra, rappresenta un **fattore stabilizzante**.

Il **sistema bancario** resta **stabile con una buona liquidità**. Il comportamento della **comunità degli investitori** in Israele, comprese le istituzioni finanziarie, indica un'**elevata fiducia** nella resilienza dell'economia e nella forza finanziaria del sistema economico israeliano.

Gli effetti negativi del conflitto sui conti pubblici potrebbero essere mitigati dalla **garanzia che la crescita della spesa e del deficit saranno temporanei**, fino a quando l'attività economica non

tornerà alla normalità. Allo stesso tempo, diverse componenti della classe dirigente del Paese, auspicano che alcune **voci di bilancio già approvate**, ma che non sostengono direttamente la crescita economica, siano **reindirizzate al sostegno dello sforzo bellico**, andando incontro, tra l'altro, alle aspettative sia degli investitori esteri, che delle agenzie di rating del debito sovrano.

È ancora troppo presto per fare previsioni su come il conflitto impatterà sull'andamento del **tasso di inflazione** a breve e medio termine: si sono determinati nuovi fattori inflazionistici, come il deprezzamento della valuta locale, così come variabili che incidono nella direzione opposta, come ad esempio il previsto e sopra ricordato calo dei consumi privati, del turismo e di altre componenti della spesa aggregata.

Al momento **non si registra alcun aumento delle aspettative di inflazione**.

Anche per quanto riguarda il taglio dei **tassi d'interesse**, gli analisti ritengono che quelli **attuali** siano al **livello giusto** per la situazione economica e, insieme alla politica dei tassi di cambio, possano contribuire a garantire la stabilità finanziaria.

Impatti diretti e indiretti del conflitto:

- aumento in misura sostanziale della spesa per la difesa nei prossimi anni, per l'approvvigionamento di attrezzature, munizioni e sistemi avanzati, in conformità con le nuove esigenze;
- allocazione di risorse per il pagamento per i giorni di servizio nella *riserva* dei cittadini mobilitati;
- aumento del costo del servizio del debito pubblico, considerato anche l'attuale livello dei tassi di interesse in tutto il Mondo;
- diminuzione delle entrate fiscali derivanti dalla tassazione;
- aumento del deficit statale.

IMPATTO DEL CONFLITTO SUL SISTEMA ECONOMICO DI ISRAELE

Aggiornamento al 3 novembre 2023

Sistema bancario

La Banca d'Israele continua a sollevare la questione delle perdite su crediti nei colloqui in corso in questi giorni con gli istituti di credito del Paese. La vigilanza bancaria ha lanciato nuovamente appelli per sottolineare l'importanza di **adeguare il livello degli accantonamenti per le perdite su crediti** che si potranno determinare una volta terminate le ostilità.

Per ora l'Istituto di vigilanza non ha dato alle banche l'ordine di aumentare gli accantonamenti per le perdite su crediti, ma questo è lo spirito trasmesso loro nei colloqui che si sono tenuti negli ultimi giorni. Analogo messaggio è stato trasmesso anche riguardo alla **distribuzione del dividendo sull'utile del terzo trimestre**: anche in questo caso si tratta di un avviso riguardante l'**adeguamento** dell'importo del dividendo **alla situazione esistente**.

In ogni caso, la Banca d'Israele non indica numeri specifici, perché il quadro è diverso in ogni banca: alcuni istituti hanno già accantonato tassi più elevati di riserve nei trimestri precedenti e ogni operatore ha un portafoglio crediti diverso.

Intanto, dopo Moody's, anche l'agenzia di rating **S&P ha assegnato alle banche israeliane un outlook negativo**.

Mercato valutario

Mentre **a fine ottobre** la valuta locale (*New Israeli Shekel NIS*) registrava un **costante indebolimento** arrivando a quotare 4,08 NIS/US\$ (segnando un **deprezzamento del 6% dall'inizio della guerra**), a partire dall'inizio del **mese in corso** la valuta israeliana ha **invertito la tendenza** facendo registrare un rilevante **apprezzamento**.

Nelle transazioni interbancarie dello scorso 31 ottobre, il tasso dello shekel-dollaro è sceso dello 0,84% a 4,021 NIS/US\$ e il tasso NIS/EURO è sceso dello 0,09% a 4,290.

Diversi **fattori hanno contribuito al rafforzamento** dello shekel: la crescente **convincione** che ci si stia muovendo **verso una guerra limitata**, che si concentrerà sul Sud e non si estenderà oltre l'ultimo trimestre dell'anno, unitamente **all'aspettativa che l'economia possa riprendersi da questa situazione entro un anno dalla fine delle ostilità**.

Un **altro fattore stabilizzante** e' rappresentato dalle **misure** annunciate e implementate dalla **Banca d'Israele**: la settimana scorsa l'Istituto di Vigilanza ha deciso di non tagliare il tasso di interesse, in modo che la sua attività sul mercato dei cambi (*vendita aggressiva delle riserve valutarie fino a 30 miliardi di dollari*) non venisse danneggiata da un taglio del tasso di interesse.



ITALIAN TRADE AGENCY

Tel Aviv Office

I settori economici maggiormente colpiti

I risultati dell'indagine condotta dal CBS (*Central Bureau of Statistics*), evidenziano che **la maggior parte delle imprese israeliane denuncia un calo dei propri ricavi**, in alcuni casi, oltre il 50% rispetto ai *giorni normali*.

La situazione è particolarmente grave nel **settore edile** e nel settore **ristorazione** ed eventi, dove oltre il 70% delle imprese soffre di un calo di reddito di rilevante entità e nelle **aree meridionali e settentrionali del Paese**, dove circa due terzi delle imprese hanno subito pesanti tagli di reddito.

Secondo l'indagine, circa il 37% di tutte le imprese del Paese continua ad operare con un minimo di personale oppure ha proceduto con la completa cessazione dell'attività commerciale. Nel Distretto Sud circa il 59% delle imprese segnala un livello occupazionale minimo. **Il danno più basso si registra nell'area di Tel Aviv**, dove "solo" il 25% delle imprese denuncia gravi danni o l'interruzione dell'attività.

Analizzando le imprese in base alle dimensioni, il CBS ha evidenziato che **i danni occupazionali nelle piccole imprese sono più gravi**: il 42% delle imprese con 5-10 dipendenti sono sul punto di chiudere, contro il 15% circa delle imprese con 10-50 dipendenti e le imprese con più di 250 dipendenti.

Con riferimento ai settori economici, è emerso che **nell'alta tecnologia il tasso di danni alle attività è relativamente basso**, mentre il 62% delle aziende che lavorano nel settore delle costruzioni e' prossimo alla chiusura. Nel settore dei servizi di ristorazione si sono registrati forti cali dei ricavi, in alcuni casi superiori al 70% rispetto ad un periodo normale.

In relazione al forte calo delle vendite causato dal conflitto in corso, diverse **catene della distribuzione non food** israeliane hanno deciso di collocare in **aspettativa non retribuita oltre 100.000 dipendenti**.

Infine, secondo quanto riferito direttamente dal Ministero dell'Agricoltura di Israele, anche **il settore primario si trova a fronteggiare una crisi senza precedenti**.

Il Governo approva le misure di risarcimento di guerra a imprese e lavoratori autonomi

Nella giornata di giovedì 2 novembre **il Governo ha approvato** lo schema per **il pacchetto di compensazioni di guerra** per aiutare le imprese a continuare a operare durante il conflitto.

Il pacchetto di aiuti compensativi presentato dal Ministero delle Finanze comprende **sovvenzioni alle imprese di tutto il Paese** che hanno subito **danni indiretti** a causa della guerra in corso e **benefici per i dipendenti in congedo non retribuito**.

La proposta dovrebbe essere sottoposta all'approvazione della Knesset (Parlamento di Israele) nei prossimi giorni.

IMPATTO DEL CONFLITTO SUL SISTEMA ECONOMICO DI ISRAELE

Aggiornamento al 17 novembre 2023

Inflazione

In base ai dati pubblicati dal CBS (*Central Bureau of Statistics*), **ad ottobre l'IPC Indice dei Prezzi al Consumo è aumentato dello 0,5%** rispetto allo scorso mese di settembre. Sono aumentati in particolare i prezzi di abbigliamento e calzature (+3,9%), frutta e verdura (+3,2%), trasporti (+1%) e generi alimentari (+0,9%). Sono diminuiti invece i prezzi per i comparti cultura e intrattenimento (-0,9%) e alloggio (-0,4%). **Dall'inizio dell'anno l'indice dei prezzi al consumo è aumentato del 3,4%**. L'IPC al netto delle abitazioni e l'IPC al netto dell'energia sono aumentati entrambi del 3,3%, mentre l'IPC al netto di frutta e verdura è aumentato del 3,1%. **Negli ultimi 12 mesi (ottobre 2023 rispetto a ottobre 2022) l'IPC è aumentato del 3,7%**, l'IPC al netto di frutta e verdura è aumentato del 3,6%, l'IPC al netto dell'energia è aumentato del 3,5% e l'IPC al netto delle abitazioni è aumentato del 3,4%. Nell'ottobre 2023 l'IPC destagionalizzato, l'IPC destagionalizzato al netto delle abitazioni e l'IPC destagionalizzato al netto di verdura e frutta, sono aumentati tutti dello 0,3%.

Mercato valutario

Nonostante la guerra in corso, **dall'inizio di novembre la valuta israeliana si è rafforzata del 6,6% rispetto al dollaro americano**. Lo shekel si sta rafforzando anche rispetto all'euro: negli ultimi giorni, il tasso shekel-dollaro è sceso dell'1,73% attestandosi su 3,767 NIS/\$, mentre il tasso shekel-euro è diminuito dello 0,36%, con un cambio pari a 4.095 NIS/€. In altri termini, nonostante il conflitto in corso, **lo shekel è attualmente scambiato ai massimi livelli rispetto al dollaro americano da metà agosto**: ciò è dovuto in parte alla debolezza del dollaro sui mercati mondiali, con gli ultimi dati sull'inflazione statunitense inferiore alle attese, che avvicina potenziali tagli dei tassi di interesse. Lo shekel si è rafforzato anche in relazione alla pubblicazione di un sondaggio economico condotto all'inizio di questa settimana dall'agenzia di rating S&P, che vede l'economia israeliana tornare a una forte crescita del 5% nel 2025, dopo una crescita stimata dell'1,5% quest'anno e dello 0,5% l'anno prossimo.

Previsioni sulla crescita economica

L'agenzia di rating Standard & Poor's prevede **una contrazione dell'economia israeliana del 5% nel quarto trimestre** di quest'anno. S&P, *che ha confermato il rating di Israele ad AA-*, per ora non si aspetta che il conflitto si estenda oltre la Striscia di Gaza, ma ha messo in guardia da un forte rallentamento dell'economia nel prossimo futuro. Tra le **ragioni della crisi** l'agenzia ha citato **"il calo dell'attività economica, la domanda debole da parte dei consumatori e un contesto di investimenti molto incerto, nonché il massiccio intervento dei riservisti"**. Gli analisti di S&P stimano che **il deficit di bilancio di Israele salirà al 5,3% del PIL nel 2023 e nel 2024**, a causa dell'aumento della spesa per sostenere famiglie e imprese e di un incremento della spesa per la difesa. La precedente previsione ante conflitto stimava un rapporto deficit/PIL al 2,3% nel biennio in corso. Nel 2022, Israele aveva registrato il suo primo surplus di bilancio in 35 anni, pari allo 0,6% del PIL. Anche se le spese

di guerra dirette e il sostegno finiranno per ridursi, si prevede che la spesa per la difesa rimarrà elevata nel medio termine. **S&P vede la ripresa dell'economia israeliana già nel primo trimestre del 2024 e il graduale raggiungimento della produzione prebellica entro la fine del prossimo anno.** Secondo l'Agenzia l'economia si espanderà dell'1,5% nel 2023 e dello 0,5% nel 2024, seguita da una crescita più rapida del 5% nel 2025, man mano che ritorna la fiducia dei consumatori, si completa la ricostruzione e il ciclo degli investimenti si avvia nella modalità più ampia possibile.

I costi del conflitto

Secondo un rapporto pubblicato giovedì 9 novembre dalla Banca d'Israele, **l'assenza di migliaia di lavoratori dal posto di lavoro** a causa del conflitto in corso, **costa all'economia israeliana** circa 2,3 miliardi di shekel (**600 milioni di dollari**) a settimana, ovvero circa il 6% del PIL settimanale. Nel rapporto, il dipartimento di ricerca della banca centrale ha analizzato il costo settimanale del calo dell'offerta di manodopera nelle prime tre settimane della guerra scoppiata il 7 ottobre. L'assenza di dipendenti dal posto di lavoro è stata attribuita a **tre fattori**: la massiccia **mobilitazione** dei soldati di **riserva**, **l'evacuazione** dei residenti nel **sud** e nel **nord del Paese** e la **sospensione delle attività del sistema educativo**, che rende difficile per i genitori lavorare. Più di **200.000** persone sono state **sfollate** dalle comunità lungo i confini meridionali e settentrionali. L'esercito israeliano ha richiamato più di **300.000 riservisti**, molti dei quali lavorano in aziende tecnologiche globali. Si stima che la **chiusura completa del sistema educativo** durante le prime due settimane di guerra **abbia causato la perdita del lavoro per 310.000 genitori**, a cui si aggiungono 210.000 dipendenti che possono lavorare da casa, ma con efficienza ridotta, mentre si prendono cura dei propri figli. *L'analisi della Banca d'Israele è focalizzata sul calcolo del costo economico dell'assenza di lavoratori in termini di costo del lavoro e non in termini di perdita di prodotto.* La Banca Centrale ha chiarito, inoltre, che il calcolo non riflette il danno totale e i costi per il mercato del lavoro e l'economia derivanti dal calo della domanda e dei consumi durante il periodo bellico. Non include, infine, il costo dei lavoratori licenziati e l'assenza di lavoratori palestinesi e stranieri.

Pacchetto di aiuti all'economia

La Knesset ha approvato un **primo pacchetto di risarcimenti di guerra** per aiutare le imprese a continuare a operare. Il pacchetto di aiuti compensativi del Ministero delle Finanze comprende sovvenzioni **alle imprese** di tutto il Paese **che hanno subito danni indiretti** a causa della guerra, un **programma di rimborso salariale** e misure di **soccorso per i dipendenti in congedo non retribuito**. Il **costo** del pacchetto è stimato a 15 miliardi di shekel (**3,9 miliardi di dollari**). Il pacchetto di aiuti compenserà le imprese di tutto il Paese con un fatturato annuo compreso tra 12.000 e 400 milioni di NIS che hanno subito un calo dei ricavi di almeno il 25% in ottobre o del 12,5% in un periodo di due mesi fino alla fine di novembre. Queste imprese avranno diritto al rimborso fino al 22% delle loro spese fisse. L'indennità viene determinata in base al fatturato annuo e all'entità dei danni finanziari subiti a causa della guerra. Le imprese con un fatturato annuo compreso tra 12.000 e 300.000 NIS avranno diritto a un sussidio fisso a seconda dell'entità del danno. Le imprese con un fatturato annuo compreso tra 300.000 e 400 milioni di NIS avranno diritto a un risarcimento compreso tra il 7% e il 22% delle spese fisse e al rimborso del 75% delle spese salariali.

IMPATTO DEL CONFLITTO SUL SISTEMA ECONOMICO DI ISRAELE

Aggiornamento al 1° dicembre 2023

Prospettive di crescita

Nel report mensile presentato lunedì 27 novembre, la **Banca di Israele ha abbassato le prospettive di crescita** del Paese per quest'anno e per il prossimo anno, citando un "alto livello" di incertezza riguardo alla durata e alla portata del conflitto in corso, nonché la mancanza di decisioni governative appropriate necessarie per finanziare le ricadute economiche che ne derivano. Supponendo che la guerra si concentrerà principalmente sul fronte meridionale, la Banca Centrale ha dichiarato **di aspettarsi**, allo stato attuale, **una crescita dell'economia del 2% nel 2023 e nel 2024**. Un dato in calo rispetto alla precedente previsione di ottobre di una crescita del 2,3% nel 2023 e del 2,8% nel 2024, quando l'Istituto aveva già tagliato le sue precedenti stime del 3% per quest'anno e per il prossimo. Contestualmente alla revisione delle previsioni di crescita, l'**Istituto** ha deciso di **mantenere inalterato il tasso di interesse** di riferimento al **4,75%**. Nel rapporto si evidenzia, altresì, che **la spesa pubblica per il conflitto** dovrebbe ammontare a circa 160 miliardi di shekel (**40 mld di euro**), mentre la **perdita di entrate** derivante dalla riduzione del gettito fiscale dovrebbe ammontare a 35 miliardi di shekel (**8,7 mld di euro**). Complessivamente, il **costo della guerra** (spese più perdite di gettito) dovrebbe ammontare al **10% del PIL**, con il **deficit** di bilancio pubblico che aumenterà fino al **3,7% del PIL** nel 2023 e al **5% del PIL** nel 2024. Secondo le previsioni, inoltre, il **rapporto debito/PIL**, uno degli indicatori fiscali più significativi, dovrebbe aumentare al **63%** nel 2023 e al **66%** alla fine del 2024. Il **tasso di inflazione** annualizzato è sceso al **3,7%** in ottobre, sebbene sia ancora al di sopra dell'**intervallo obiettivo** del Governo, compreso tra l'1% e il 3%. La Banca Centrale prevede un rallentamento dell'inflazione nei prossimi mesi e un ritorno nella **fascia obiettivo** nella prima metà del 2024.

Mercato azionario e obbligazionario

Alla fine di novembre si è registrato un andamento molto positivo della Borsa di Tel Aviv: **l'indice TA35 è salito di circa il 10%**, attestandosi intorno ai 1.800 punti, in aumento dell'1,3% rispetto al livello raggiunto alla vigilia del conflitto. Tra i rialzi spiccano gli indici immobiliari, cresciuti ad un ritmo mensile di circa il 15%, mentre l'indice bancario è salito di circa l'8%, così come quelli del petrolio&gas e assicurativo cresciuti, rispettivamente, dell'8% e del 10%. A novembre è tornata a manifestarsi la **correlazione tra la borsa locale e il mercato americano**, venuta meno all'inizio dell'anno in seguito alla promozione della riforma del sistema giudiziario: non a caso, anche l'indice USA S&P 500 è cresciuto di circa il 10% a novembre. A completare il quadro confortante, un **calo dei rendimenti** si è registrato anche sul canale dei **titoli di stato** locali, con il **bond a 10 anni (Shekel 10+)** che nel mese di novembre è progressivamente sceso ad un rendimento del **4,53%**, avvicinandosi al livello prebellico, quando era del 4,48%.



ITALIAN TRADE AGENCY

Tel Aviv Office

Investimenti e M&A

Secondo il report sull'attività dell'ecosistema tecnologico locale pubblicato di recente da *Start-Up Nation Central* - un'organizzazione no-profit che promuove l'innovazione israeliana nel Mondo - dagli attacchi di Hamas del 7 ottobre, che hanno dato inizio al conflitto, la somma tra gli **investimenti** e le **fusioni&acquisizioni** che hanno coinvolto *player* locali, ha raggiunto un **valore** pari a circa **1 miliardo di dollari**. Si sono registrati ben **29 round** di investimento, tra cui spicca quello da 265 milioni di dollari di *Next Insurance*. I settori della **sicurezza informatica** e della **tecnologia sanitaria**, sopra gli altri, stanno evidenziando una particolare resilienza e un **elevato potenziale** di crescita.

Il mercato dei mutui mostra segnali di ripresa

Il conflitto e i tassi di interesse elevati hanno lasciato il segno non solo sui mutui ipotecari esistenti, ma anche sulla domanda di quelli nuovi: questi ultimi, in ottobre, si sono attestati su un importo molto basso, pari a 4,55 miliardi di shekel (1,1 mld di euro). Si tratta di un valore addirittura inferiore al totale registrato ad aprile 2020, quando ci furono appena 2.100 transazioni a causa del blocco Covid, per un controvalore di 4,97 miliardi di shekel. *La debolezza del mercato ipotecario è continuata anche nella prima metà di novembre*, sebbene **le cifre per la seconda metà del mese appaiano migliori**. Gli operatori del settore immobiliare israeliano si preparano, infatti, all'*ondata di immigrazione dall'estero* collegata ai recenti episodi di antisemitismo registrati in diversi Paesi, mentre i principali istituti di credito di Israele stimano che l'attività totale nel mese corrente sarà superiore a quella di ottobre: il controvalore dei prestiti si potrebbe attestare tra 5 e 5,5 miliardi di NIS, sia a novembre che a dicembre, a condizione che la guerra non si intensifichi e non si estenda ad altri fronti. Queste cifre sono, ovviamente, ben al di sotto dei picchi del 2022 e del livello registrato a settembre di quest'anno (7 miliardi di shekel), ma **rappresentano il sintomo della ripresa in atto**, che riguarda sia la domanda di nuovi mutui, che la rimodulazione di quelli esistenti, che rappreseno circa un terzo del mercato.

Criticità per i trasporti marittimi da e verso l'Estremo Oriente

La compagnia di navigazione israeliana *ZIM Integrated Shipping Services* ha annunciato che sta implementando *misure proattive temporanee* per garantire la sicurezza dei propri equipaggi, delle navi e del carico dei clienti, reindirizzando alcune delle proprie navi verso **nuove rotte** che prevedono la **circumnavigazione dell'Africa**, a causa della **minaccia** al transito sicuro del commercio globale venutasi a determinare nelle ultime settimane nel **Mar Arabico** e nel **Mar Rosso**. La compagnia di navigazione israeliana afferma che l'adozione di queste misure comporterà **tempi** di transito **più lunghi**, nonostante gli sforzi profusi per ridurre al minimo i ritardi. La decisione della ZIM è stata presa dopo un'intensa consultazione con alti funzionari del Ministero della Difesa, in seguito ai **recenti attacchi** nel Mar Rosso e nel Mar Arabico contro **navi di proprietà israeliana** da parte di gruppi terroristici. Si stima che le nuove rotte potrebbero comportare un'allungamento del viaggio di circa 18 giorni, determinando un **raddoppio del tempo** necessario per le **consegne** verso Israele **dai Paesi dell'Asia orientale**, come Cina, Corea del Sud e Giappone. Il cambio di rotta aumenterà notevolmente i costi di spedizione e comporterà anche un forte **aumento del premio di guerra** addebitato dalle compagnie di assicurazione.

IMPATTO DEL CONFLITTO SUL SISTEMA ECONOMICO DI ISRAELE

Aggiornamento al 15 dicembre 2023

Sentiment economico

Trascorsi oltre due mesi dall'inizio del conflitto, il comportamento dei consumatori in Israele è ancora lontano dall'essere normale, sebbene l'istituto di ricerca **Dan & Bradstreet**, ritenga che **il peggio** dal punto di vista economico **sia ormai alle spalle**. Dall'inizio delle ostilità, quasi 100.000 lavoratori sono stati licenziati a causa della carenza di domanda che ha interessato diversi settori dell'economia. L'Istituto ritiene, tuttavia, che ci siano ragionevoli possibilità che la **tendenza possa invertirsi a breve**, considerato che molte aziende stanno già pensando alla possibilità di reintegrare in servizio i propri dipendenti. Secondo la società di ricerche una condizione per il reinserimento dei lavoratori è il **ritorno alla piena attività del sistema educativo**. Dunn & Bradstreet sottolinea, altresì, che il **ritorno alla normalità** inizia a farsi sentire soprattutto nei **settori dell'intrattenimento**, dove, tra l'altro si osserva una tendenza crescente alla riapertura di ristoranti e caffè, anche se alcuni di essi non hanno ancora ripristinato gli orari di esercizio originali e chiudono relativamente presto la sera.

Salari

Secondo l'Ufficio Centrale di Statistica, nel mese di ottobre, dopo lo scoppio del conflitto, lo **stipendio** medio in Israele si è attestato su un valore pari a 12.488 NIS (3.100 euro ca.), il **5,9% in più** rispetto all'ottobre 2022. Allo stesso tempo, il numero di posti di lavoro nell'economia israeliana nell'ottobre 2023 è diminuito dell'1% rispetto al dato di ottobre 2022 e dell'1,9% rispetto a settembre 2023. Se si considerano i lavoratori stranieri, si registra un calo del 3,1% nel numero di posti di lavoro nell'ottobre 2023, rispetto al mese precedente. I **salari** sono **augmentati** in misura rilevante nel **settore high-tech**: nel settembre 2023 lo stipendio medio era di 29.678 NIS, in aumento del 7,4% rispetto a settembre 2022. Allo stesso tempo, il numero di posti di lavoro nel settore è rimasto praticamente invariato rispetto allo scorso anno, attestandosi su una quota pari al 10% della forza lavoro.

Valuta

Lo **shekel si rafforza**: il dollaro viene scambiato stabilmente intorno a 3,7 NIS, così come l'euro che, in media, si attesta 4,00 NIS. Intanto la Banca d'Israele riferisce di aver venduto *solo* 300 milioni di dollari in valuta estera nel mese di novembre, a fronte degli 8,2 miliardi di dollari del mese di ottobre, quando la Banca d'Israele aveva annunciato un programma di vendita fino a 30 miliardi di dollari per rafforzare lo shekel all'indomani dell'avvio del conflitto. Alla fine di **novembre 2023** le **riserve valutarie** di Israele ammontavano a **198 miliardi di dollari**, in aumento di 6,9 miliardi di dollari rispetto al livello di fine ottobre. La Banca di Israele si è inoltre impegnata a fornire liquidità al mercato attraverso meccanismi SWAP fino a 15 miliardi di dollari.

Finanza pubblica

A poco più di due mesi dall'inizio del conflitto, secondo i dati preliminari diffusi dal Ministero delle Finanze, a novembre il **deficit** di bilancio è **salito** al **3,4%** del PIL dal 2,6% fatto registrare a ottobre. Nel mese di novembre, la **spesa pubblica** è ammontata a 46,9 miliardi di NIS (11,7 mld di euro), **in aumento** rispetto ai 36,5 miliardi di NIS dello stesso mese dell'anno scorso. Anche le **entrate statali** a novembre sono **diminuite**, riducendosi a 30,3 miliardi di NIS, dai 32 miliardi di NIS di novembre 2022: il calo e', in parte, dovuto alla **concessione di differimenti fiscali** per imprese e privati durante il periodo di guerra. Le **imposte dirette** sono **diminuite** di circa il 15% a novembre di quest'anno rispetto allo stesso mese del 2022, mentre quelle **indirette** sono **crollate** di quasi il 19% durante lo stesso periodo comparativo. Anche il gettito derivante dalla **tassazione immobiliare** è **crollato** del 61% a novembre rispetto allo stesso mese del 2022, facendo registrare il settimo mese consecutivo di calo.

Settore high tech

L'industria tecnologica israeliana avverte l'impatto del conflitto in corso: il **numero di exit** – fusioni e acquisizioni o offerte pubbliche iniziali di azioni – nel 2023 è **crollato** al livello più basso degli ultimi dieci anni. Secondo il *Rapporto 2023 Israel High Tech Exit* dei consulenti *PwC Israel* pubblicato la scorsa settimana, nell'anno in corso, il valore delle **uscite tecnologiche** israeliane, comprese fusioni e acquisizioni e IPO, è crollato del 56% a **7,5 miliardi di dollari** rispetto ai 16,9 miliardi di dollari dell'anno precedente. Allo stesso tempo, il **numero di operazioni** è sceso del 38% a 45 rispetto alle 72 dell'anno scorso, con il valore medio delle operazioni in calo del 29% a 167 milioni di dollari da 235 milioni di dollari nello stesso periodo comparativo. Il 2022 era stato già un anno difficile per l'industria tecnologica israeliana a causa dei timori connessi all'aumento dei tassi di interesse; all'inizio del 2023, si e' aggiunta l'incertezza politica locale riguardo alla controversa revisione giudiziaria: entrambi i fattori hanno spinto gli investitori stranieri in una posizione di attesa. La dipendenza dell'economia israeliana dal settore tecnologico è cresciuta in modo significativo negli ultimi dieci anni, contribuendo per il 18% al PIL locale, contro meno del 10% negli Stati Uniti e circa il 6% nell'UE. Circa il 14% di tutti i lavoratori dipendenti lavora nel settore *hi tech* e in ambiti correlati.

Settore immobiliare

Nelle ultime settimane il **settore immobiliare** legato all'affitto di **superfici ad uso ufficio** ha manifestato una certa **vivacità**, soprattutto per le metrature più piccole, riferite cioè a contratti per locazioni da centinaia di metri quadrati. Allo stesso tempo, secondo le stime della Banca di Israele, nel mese di novembre **le richieste di mutui** sono state pari a 5,5 miliardi di NIS (1,3 mld di euro), **in aumento** del 21% rispetto a ottobre, ma in calo del 27% rispetto a novembre 2022. Nel mese di novembre sono stati stipulati circa 6.000 accordi immobiliari, ben al di sotto della media mensile degli ultimi anni di 8.500. Anche prima dell'avvio del conflitto, tuttavia, il mercato immobiliare israeliano era in declino, ma in questa fase la disaffezione sembra viepiù evidente. Gli esperti del settore sottolineano, tuttavia, che 6.000 stipule nelle circostanze attuali indicano che il **mercato** potrebbe **riprendersi rapidamente** quando i combattimenti si placheranno.